

IL COMMENTO

Il coraggio e la rinuncia

di **Alberto Polverosi**

A un certo punto, quasi in fondo a questa sfida, Inzaghi si sarà messo a pregare: tre sconfitte su tre derby e la minaccia piuttosto concreta di giocare altri quattro, due di Coppa Italia e due di Champions. Sarebbe stata la fine. E invece l'Inter, al massimo del suo sforzo e della sua jella (tre pali e tre gol annullati) ha ripreso il Milan in pieno recupero. Decisamente più giusto così, i meriti dei campioni d'Italia sono apparsi evidenti, ma di sicuro Conceição ha dato una mano ai rivali con i cambi, tutti difensivi, per chiudere con una linea di sei difensori, una barricata che l'Inter ha sfondato solo alla fine.

È stato un derby olandese, primo gol di Reijnders, pareggio di De Vrij, un derby che è diventato tale solo dopo il vantaggio dei rossoneri. Prima le due squadre avevano cominciato temendosi e per mezz'ora sono andate avanti così, nel massimo (diciamo pure eccessivo) rispetto l'una dell'altra. Lente, monotone, dal ritmo compassato, frenate dal timore di prendere un gol che avrebbe orientato il derby o perfino deciderlo. Poi, per fortuna, si sono sciolte e hanno iniziato a giocare, quanto meno a battersi. Lautaro di qua, Leao (più Reijnders...) di là, quando si sono finalmente accesi è cominciato il derby vero. Due conclusioni pericolose e un gol annullato (per fuorigioco di Barella) per l'argentino, un paio di attacchi in contropiede, compreso quello del gol, per il portoghese.

L'arma micidiale del Milan non era nel suo attacco, ma nel solito rimorchio di Reijnders. Prima dell'1-0, era stata sua la conclusione più pericolosa. Sul gol era arrivato con l'inserimento giusto e si è fatto trovare nel posto giusto, al momento giusto e col piede giusto. Reijnders è il giocatore che un tempo avremmo definito un numero 8, un centrocampista che possiede doti di ogni tipo, atletiche, tecniche, tattiche, copre, riparte e spesso arriva a farsi spenti in area avversaria, come è capitato anche stavolta, per il suo settimo gol in campionato, l'undicesimo coppe comprese.

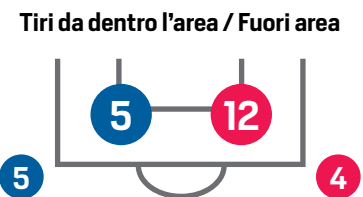
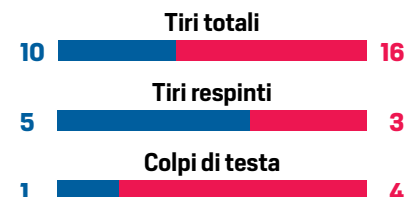
Conceição aveva preparato la partita che il Milan stava giocando, difesa e contropiede. Aveva lasciato la palla all'Inter (62 per cento di possesso nerazzurro è un dato che in un derby fa un certo effetto) per attaccarla alle spalle e per tutto il primo tempo la strategia aveva funzionato. Nella ripresa, però, sono iniziati i problemi. Prima nel gioco aereo, di testa la supremazia di Biseck, De Vrij, Dumfries e Thuram è sembrata perfino eccessiva, poi nella pressione che l'Inter ha esercitato senza pausa aumentando i giri minuto dopo minuto. A quel punto serviva un po' di coraggio, invece Conceição ha tolto due attaccanti, Pulisic e Leao, per mettere Gabbia, oltre Chukwueze. Alla fine mancavano 10 minuti, recupero compreso, e più che al Milan il messaggio del tecnico portoghese è arrivato forte e chiaro all'Inter: attacchiamoli, perché loro non usciranno più da là dietro. È vero che non aveva molte alternative, ma la rinuncia di Conceição a ripartire è apparsa evidente, al di là di una isolata iniziativa di Camarda.

È così che l'Inter ha agguantato il pareggio, è una squadra tosta, che sa quello che vuole. Ha fatto valere il suo fisico, la sua potenza atletica, la sua maggiore energia e freschezza: la battaglia con sconfitta di Zagabria (con un uomo in meno) ha lasciato il segno sul Milan rispetto alla "passeggiata" (con un uomo in più) dell'Inter sul Monaco. Anche per questo Conceição senior può essere contento del punto strappato al suo ex compagno Simone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA DI IERI NELL'ANALISI OPTA

Milan
Inter



Tre gol annullati, tre pali e un rigore non visto: per l'Inter sembrava stregata

SIMONE, UNA PIÙ DEL DI



Tammy Abraham
GETTY

di Pietro Guadagno
MILANO

Un pareggio che non accontenta nessuno. Né il Milan, che aveva fatto la bocca a vincere il terzo derby consecutivo da netto sfavorito. E nemmeno l'Inter, che ha rimediato l'1-1 solo nel recupero, dopo tre pali, tre gol annullati e, soprattutto, un rigore solare non assegnato su Thuram. Le conseguenze, per entrambe, sono tutte in classifica. Visto che la truppa di Inzaghi non approfitta del pari del Napoli, resta a -3. E ora si ritrova obbligata a battere la Fiorentina nel recupero di giovedì per l'aggancio ma anche a non commettere altri passi falsi di qui allo scontro diretto del Maradona del 2 marzo, nonostante il calendario penda tutto dalla parte di Conte. Mentre il Diavolo perde due punti su Juventus, Fiorentina e Bologna (in attesa della Lazio), nella corsa per il quarto posto. La consolazione è che i rossoneri hanno dato una risposta di carattere, dopo la sconfitta di Zagabria. E ora si appigliano

Il solito Reijnders graffia e illude a lungo Conceição. Inzaghi indovina i cambi e cala il jolly Zalewski: il polacco debutta con assist di petto per De Vrij

all'ultimo arrivato Gimenez per tentare la risalita.

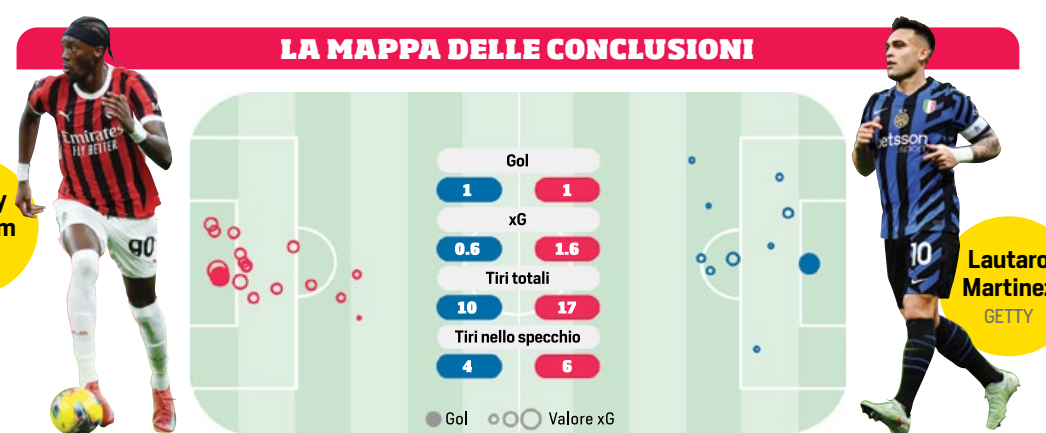
CIPENSA REIJNDERS. Ad ogni modo, se la iella ci ha messo certamente lo zampino con i tre legni colti nella ripresa, i nerazzurri devono prendersela soprattutto con loro stessi per essere arrivati in svantaggio all'intervallo. Gli spazi per fare male al Diavolo, nel primo tempo, non sono mancati. La difesa rossonera sempre alta,

ma anche un'eccessiva distanza tra le linee, infatti, permettevano a Lautaro e soci di creare superiorità sull'ampiezza e i cambi di gioco. L'area avversaria, però, non veniva aggredita nel modo giusto, permettendo ai difensori milanesi (Pavlovic soprattutto) di rimediare. Nelle loro fughe in avanti, invece, più di qualche brivido, gli uomini di Conceição, lo creavano. Ci mettevano una pezza Sommer, sulla sassata di Reijnders,

e Pavard, con un recupero disperato su Leao. Nulla da fare invece, allo scadere della prima frazione, sul pallone perso da Calhanoglu (titolare ma ancora in ritardo), che trovava l'Inter scoperta. Theo Hernandez e Leao la affettavano: Sommer non tratteneva il tocco dentro del portoghese, lasciando al solito Reijnders un comodo tap-in.

SOLO ALL'ULTIMO. Nella ripresa, il Diavolo ha scelto subito

LA MAPPA DELLE CONCLUSIONI



Lautaro Martinez
GETTY

LE PAGELLE

Walker migliora Zalewski incide

di Pietro Guadagno

MILAN

Conceicao (all) 6,5

Il coraggio di tenere la difesa alta, pur rischiando. Nella ripresa, però, l'atteggiamento è troppo difensivo. Difficile, forse, chiedere di più.

Maignan 6,5

Chiude lo specchio a Dumfries, ma non può nulla su De Vrij. Il resto lo fa il palo alla sua sinistra.

Walker 6

Primo tempo con qualche sofferenza su Dimarco. Ripresa più solida, perché più protetto, con Jimenez quasi sempre al fianco.

Tomori 6,5

Il Milan lo aveva messo alla porta, ma lui ha detto no. La miglior risposta è la prestazione di ieri sera. Più efficace quando il Diavolo si chiude in trincea.

Pavlovic 6,5

Attento e preciso. Soprattutto contro Thuram. I legni salvano anche lui. Come l'arbitro e il Var sul calcione al francese.

Theo Hernandez 6,5

Sgasa e ribalta l'azione, facendo il vuoto sul gol di Reijnders. Con Dumfries sportellate virili.

Musah 5,5

Poco lucido nelle scelte. Meglio nella ripresa, quando deve solo fare legna.

Terracciano (33' st) sv

Entra e il Milan non esce più dalla sua area.

Bennacer 5,5

Avvia l'azione dell'1-0. Ma dà poca protezione alla linea arretrata. Fuori all'intervallo.

Jimenez (1' st) 6

Si applica per il 5-4-1 della ripresa. Ma il pareggio arriva su un suo rinvio sbagliato.

Reijnders 7

Segue a rimorchio la ripartenza e si fa trovare pronto al momento giusto: settimo sigillo in campionato. Ha una chance anche nel secondo tempo.

Leao 6

Ha meno libertà nel 4-4-2 e anche meno palloni. Ne arriva uno buono e fa la differenza. Nella ripresa non approfitta degli spazi.

Gabbia (41' st) sv

Non riesce a tenere alto il muro.

Pulisic 6

Seconda punta all'inizio e poi quasi sempre esterno destro nel 5-4-1 dopo l'intervallo.

Chukwueze (41' st) sv

Non tiene l'Inter lontana.

Abraham 6

Inutile cercarlo in area: fa solo l'attaccante di fatica. Infatti, è lui a soffia a Calhanoglu il pallone del vantaggio rossoneri.

Camarda (33' st) sv

Ruba palla a Zielinski e va alla conclusione.

SQUADRA

S. Inzaghi (all.) 6,5

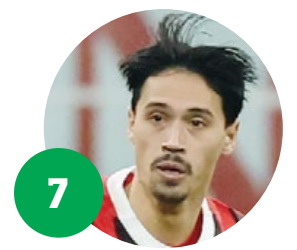
Identità di squadra non basta se non c'è cattiveria. Azzecca i cambi per dare la scossa, compreso il debutto di Zalewski.

Sommer 5,5

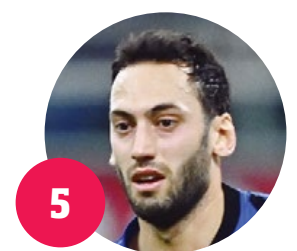
Sbaglia nel cercare di trattenere l'appoggio di Leao. Così il pallone schizza sui piedi di Reijnders.

Pavard 6

La sensazione è che non ci sia perfetta intesa con Dumfries. Si ritrova uno contro uno con Leao:



7 **IL MIGLIORE**
Reijnders



5 **IL PEGGIORE**
Calhanoglu

se la cava con mestiere ed esperienza.

Bisseck (18' st) 6,5

Un palo e una chiusura fondamentale su Abraham. Entra con il piglio giusto.

De Vrij 7

La zampata finale vale il pareggio. Sorpreso anche lui nell'azione del vantaggio rossoneri. Ma Abraham gli fa solo il solletico.

A. Bastoni 5,5

Si immola su Leao, rimediando un giallo che poi lo toglie dalla gara. Arginato, non crea superiorità.

Carlos Augusto (18' st) 6

Non arretra, anzi permette all'Inter di stare alta.

Dumfries 6

Concede troppo spazio a Theo Hernandez. Nella ripresa non viene attaccato e comincia a martellare. Non segna per colpa del palo e di Maignan.

Barella 6

Aggredisce costantemente l'area. Ma così toglie equilibrio alla mediana. Più lineare nel secondo tempo.

Calhanoglu 5

Se l'avesse perso Asllani quel pallone... Non aveva il ritmo partita dopo un mese fuori.

Zielinski (18' st) 6

Inzaghi sceglie lui in regia per avere più fantasia e tiro. Resta nei ranghi, però.

Mkhitarjan 5,5

Non è un fattore in mediana. Troppo compassato, quando invece servirebbe cattiveria.

Frattoni (31' st) 6

Una scintilla di energia. Non ha occasioni per fare male ma si sente.

Dimarco 6

Scappa, sorprendendo Walker che non lo tiene sul primo passo. Ma non trova mai la giocata. E la catena di sinistra non gira.

Zalewski (31' st) 6,5

Debutto nel derby e subito decisivo, con l'appoggio per De Vrij.

Thuram 6

Parte forte, poi si spegne. Si riaccende nel finale, tra rigore non assegnato e palo a Maignan battuto.

L. Martinez 6

Meglio come partecipazione al gioco che nelle conclusioni, comunque complicate. Due gol annullati e generosità in qualche recupero.



LA MOVIOLA

**Theo-Thuram ok
Ma prima c'era
il fallo di Pavlovic**

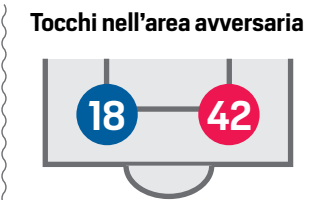
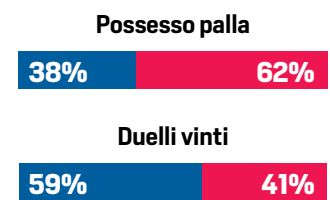
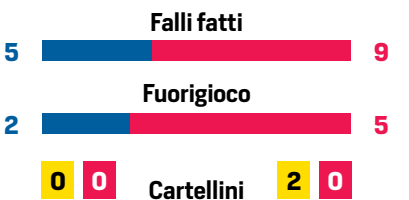


Pavlovic colpisce Thuram DAZN

di Dario Cervellati voto 5,5

La grossa macchia nella prestazione di Chiffi, che per il resto del derby aveva arbitrato molto bene, con grande sicurezza, è la mancata concessione del calcio di rigore in favore dell'Inter al 29' st: Theo Hernandez anticipa Thuram, ed è ciò che l'arbitro indica subito di aver visto, ma l'attaccante nerazzurro poco prima aveva preso un calcio sul polpaccio da Pavlovic. L'intervento era falloso e andava punito, invece, nemmeno il Var Di Paolo è intervenuto. È stato uno dei pochi errori di Chiffi che nel primo tempo aveva sbagliato solo a non concedere l'angolo all'Inter, al 35', dopo la deviazione di Pavlovic, non ravvisata in campo e da protocollo non oggetto di revisione del VAR. Per il resto l'arbitro, ben coadiuvato dai suoi assistenti e sempre in controllo della sfida, aveva sempre preso le decisioni giuste. Le prime 2 reti dell'Inter annullate, dopo la segnalazione di Carbone, erano entrambe viziate dalla posizione di fuorigioco dell'autore dell'assist, e la terza da un fallo (spallata contro schiena) di Dumfries su Theo Hernandez, mentre era regolare il vantaggio del Milan. Il recupero del pallone di Abraham, che ha dato il via all'azione dell'1-0, è nato da un intervento non falloso su Calhanoglu.

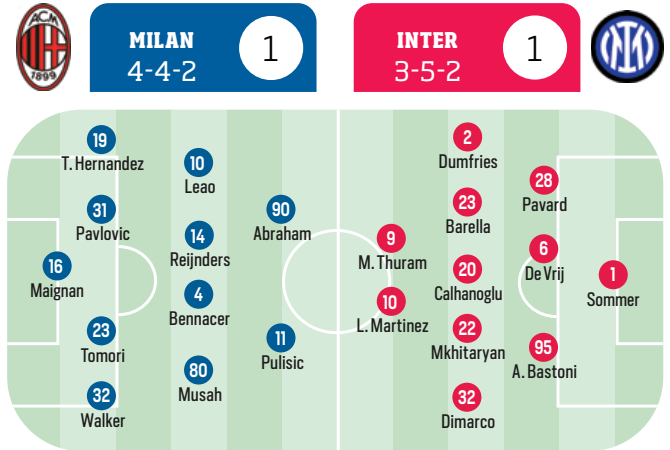
VAR: Di Paolo 5
Non richiama Chiffi all'OFI per il fallo di Pavlovic.



Simone Inzaghi, 46 anni, tecnico dell'Inter; da sinistra l'assist di petto di Zalewski per l'1-1 di De Vrij GETTY, LAPRESSE

PAVVOLO

di abbassarsi. E il 4-4-2 iniziale, con Pulisic seconda punta, si è trasformato in 5-4-1, con lo stesso americano esterno a destra e Jimenez a fare il quinto, al fianco del debuttante Walker. L'Inter ha preso il controllo, ma senza più avere gli spazi del primo tempo. E così costruire vere occasioni da rete è diventato complicato. Non a caso i primi due pali (Bisseck e Thuram), trovando forze fresche e pure elettricità. Solo che ogni sforzo sembrava inutile, nel momento in cui si sono sommati il calcione di Pavlovic a Thuram, in area, non visto né da Chiffi né dal Var, e il terzo legno su cui è andato a sbattere Dumfries, subito dopo murato anche da Maignan. Gli ultimi minuti sono diventati un assedio, alimentato pure da Zalewski, a cui Inzaghi ha dato immediata fiducia, di fatto senza allenamenti con la squadra. E l'ex Roma lo ha ripagato, servendo di petto a De Vrij l'assist del pareggio, dopo il lungo traversone di Bisseck, conseguenza dell'errato rinvio di Jimenez.



ALLENATORE: S. Conceicao.
SOSTITUZIONI: 1' st Jimenez per Bennace; 33' st Camarda per Abraham, Terracciano per Musah; 41' st Chukwueze per Pulisic, Gabbia per Leao.
A DISPOSIZIONE: Sportiello, Torriani; Jovic, Okafor, Zeroli, Thiaw, Bartesaghi

ALLENATORE: S. Inzaghi.
SOSTITUZIONI: 18' st Zielinski per Calhanoglu, 18' st Carlos Augusto per A. Bastoni, 18' st Bisseck per Pavard, 31' st Frattesi per Mkhitarjan, 31' st Zalewski per Dimarco.
A DISPOSIZIONE: J. Martinez, Calligaris; Arnautovic, Acerbi, Asllani, Darmian, De Pieri, Taremi.
AMMONITI: 8' st A. Bastoni per gioco falloso, 16' st Dumfries per proteste.

MARCATORI: 45' pt Reijnders (M); 48' st De Vrij (I).
ASSIST: Zalewski (I). **ARBITRO:** Chiffi di Padova. Guardalinee: Carbone e Peretti. Quarto uomo: Marinelli. VAR: Di Paolo. AVAR: Doveri.
NOTE: Spettatori 75.493. Angoli 11-8 per l'Inter. Recupero: pt 3', st 5'.



L'allenatore rossonero e il suo secondo derby

Conceição «Milan a metà»

«Il pari ci sta, serve più intensità
Ora dobbiamo trovare continuità»
Walker: «Sono felice per l'esordio»

di **Antonio Vitiello**
MILANO

Il rammarico del Milan è non aver retto altri due minuti per portare a casa una vittoria che avrebbe ridato anche slancio alla classifica. Ma l'1-1 per Sergio Conceição è il risultato più giusto: «Siamo delusi, abbiamo perso due punti. Ma alla fine il pareggio è il risultato giusto, gli errori individuali dei giovani costano. La prossima col mercato finito saremo più tranquilli e da questa partita possiamo ripartire per quattro mesi forti». Il Milan si è avvicinato alla terza vittoria di fila contro l'Inter in questa stagione (in campionato all'andata e in Supercoppa le altre due), ma il pareggio resta comunque un risultato che alla vigilia della partita qualcuno avrebbe visto come positivo. E sulle polemiche sul rigore mancato per l'Inter, Conceição rispondendo così al tecnico dell'Inter: «Inzaghi ha parlato anche del fallo da cui è nato il primo gol, ma parla di quello di cui deve parlare. Forse ha detto così perché era deluso, forse perché pensava di trovare una squadra inferiore dal punto di vista del gioco».

ATTEGGIAMENTO. D'altronde i rossoneri sono arrivati alla partita con diverse assenze, come la squalifica di Fofana e gli addi last minute di Morata e Calabria, ma l'atteggiamento messo in campo è stato convincente: «I ragazzi sono stati bravi ad interpretare quello che abbiamo chiesto, l'Inter è una squadra forte - ha spiegato il tecnico rossonero - l'aspetto mentale c'è stato, ora ci deve essere continuità. E questo non è negoziabile, se non c'è la gioia di giocare a calcio allora non va bene».

LE PICCOLE. Il rammarico del Milan è quello di non mettere la stessa intensità nelle partite contro le piccole. Un problema che la squadra si porta dietro da inizio stagione e che ha compromesso tutta l'annata milanista. Ed è ciò che ha chiesto Conceição alla squadra in queste ore: «Questa costanza la vogliamo per tutte le competizioni. Ora finalmente finisce il mercato. Hanno messo pure me con le valigie pronte e sono da un mese qua... La squadra è connessa, si lavora sull'intensità. A livello di dinamiche di gioco qualcosa manca, abbiamo provato a pressare più alto e abbiamo aperto spazi che non voglio».



Kyle Walker, 34 anni, è appena arrivato al Milan GETTY

Quando attacchi bene sei preparato a recuperare palla alto e non soffri così tanto l'avversario. A me piace una squadra che pressa, compatta, alta, aggressiva. Ora non abbiamo questo, quindi dobbiamo adattare il nostro gioco essendo intelligenti.

ESORDIO. Kyle Walker ha giocato la sua prima partita con la maglia rossonera: «È un onore aver esordito con il Milan - ha detto l'inglese ex City - anche se dispiace non aver vinto. Però ho fiducia, ci prenderemo tanti altri punti. Ringrazio tutti per l'accoglienza e il supporto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

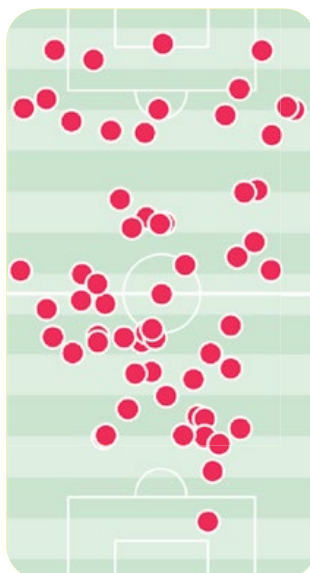
LA SUA PARTITA IN CIFRE



TIJANI REIJNDERS
Milan

Milan	1
Inter	1

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	90
GOL SEGNATI	1
XG	0.40
TIRI TOTALI	4
TIRI IN PORTA	3
TOCCHI	57
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	3
DUELLI VINTI	3
PASSAGGI DECISIVI	2
PASSAGGI RIUSCITI	37

ATTESA. Parole di chiusura ad altri colpi last minute? Probabile. Per l'arrivo di Joao Felix ci dovrebbero essere le cessioni lampo di uno tra Okafor e Chukwueze, mentre Tomori ha detto no a qualsiasi destinazione. Si penserà direttamente all'estate: è già iniziato il duello con l'Inter per Samuele Ricci. A quel punto, sarà il terzo mercato da "dirigente" di Ibrahimovic: «Per me è una situazione diversa, per la seconda volta entro in un momento di mercato, periodo intenso ma anche cattivo, perché tutti i giorni succedono delle cose». Ne succederanno ancora tante nei prossimi mesi, al di là della chiusura ufficiale della sessione estiva.

a.g.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL JOLLY | L'OLANDESE ANCORA A SEGNO

Reijnders solita certezza «La mentalità è quella giusta»

di **Antonello Gioia**
MILANO

L'Olanda un po' ovunque: dall'Olanda arriva Santiago Gimenez, nuovo attaccante rossonero, olandese sarà il prossimo avversario di Leao e compagni nei playoff di Champions League, il Feyenoord, olandesi sono i due marcatori del derby di ieri sera, Stefan De Vrij e Tijani Reijnders. Certo, la stagione delle due milanesi non è fino ad ora stata tutta tulipani e fiori, ma, se si guarda nello specifico all'annata del numero 14 milanista, un prato fiorito c'è. È, in tutto e per tutto, definitivamente sbocciato. E il Milan lo sta per blindare con il rinnovo di contratto già pronto da settimane.

GIMENEZ. Con il gol all'Inter, Reijnders ha raggiunto quota 11 reti stagionali in 32 presenze: è sempre più il secondo miglior marcatore della rosa rossonera, di una rete alle spalle di Pulisic primatista. E di mestiere fa il centrocampista. Ora, però, Conceição potrà avere a disposizione un bomber vero, Santiago Gimenez, contro cui Reijnders ha giocato (e perso) due partite ai tempi di AZ Alkmaar e Feyenoord: «Gimenez - ha confessato Reijnders - mi piace. Alzerà la qualità della squadra, ci darà energia e spero possa segnare tanti gol». Una bella investitura da un ex avversario, ora compagno, a cui regalare assist o con cui, continuando con l'andazzo stagionale, festeggiare altri gol.

SPIRITO. La rete di ieri ai nerazzurri, però, non è bastata al Milan per vincere il derby: «È speciale giocare ogni partita per questo club - ha spiegato l'olandese - è fantastico, specialmente per tutti i giocatori olandesi che hanno giocato qui prima di me. Purtroppo il gol che ho fatto non è bastato». Reijnders ha guidato tecnicamente la truppa rossonera, mettendoci anche tanto carattere. Ed è proprio qui il punto che l'olandese - e tutti - hanno individuato come focale per la stagione rossonera: la mentalità. È quella che fa la differenza: «Questa - chiarisce Reijnders - è la mentalità che dobbiamo portare in ogni partita, non solo in sfide come il derby. Dovremmo farlo più spesso, ci renderebbe la vita più semplice. Dobbiamo cambiare mentalità, non siamo in una buona posizione in campionato e dobbiamo mostrare quello che abbiamo fatto nel derby in ogni partita».

COPPIA. Il Milan non può proprio fare a meno di Reijnders.



Reijnders, 26 anni LAPRESSE

**È a quota 11 reti
in stagione: «Bello
però mi dispiace
per il pareggio»**

**«Gimenez?
Alzerà la qualità,
spero porti energie
e tanti gol»**

Ieri, per la prima volta in stagione, l'olandese si è ritrovato senza il fido scudiero Fofana e ha dovuto aumentare i giri del motore anche in fase difensiva: «È stato un po' diverso per me senza Fofana - ha ammesso l'olandese - ma faccio quello che l'allenatore mi chiede. È ovvio che preferisco stare più alto, normalmente Youssouf si occupa delle cose in difesa. Dovevo agire più da numero 6, ma solo per questa partita». La prova è stata positiva: tanta corsa, tanti chilometri percorsi, alcuni palloni vaganti recuperati e, ovviamente, la consueta qualità in fase di possesso. Da mercoledì, sfida alla Roma in Coppa Italia, Reijnders tornerà a giocare nel suo ruolo. Con un Santiago Gimenez in più davanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO | MENTRE GIMENEZ HA FIRMATO PER TRE ANNI

Joao Felix, si prova il rush

MILANO - Poco dopo le 17 Santiago Gimenez ha messo per la prima volta piede a San Siro da nuovo calciatore del Milan. Il messicano ha effettuato e completato l'iter delle visite mediche e dell'idoneità sportiva prima di apporre la firma sul nuovo contratto triennale con opzione per un altro anno con il club rossonero. Lo ha accolto, con parole d'impatto, Zlatan Ibrahimovic: «Gimenez è forte come Ibra, è di un altro livello. Non c'era possibilità di prenderlo già in estate, mentre ora sì e lo abbiamo preso». Per vedere le prime gesta del Bebote in campo bisognerà attendere poco: Milan-Roma di mercoledì, quarto di finale di Coppa Italia.

BILANCIO. Per far posto al messicano, Alvaro Morata se n'è andato al Galatasaray: prestito oneroso da 6 milioni fino a gennaio 2026 con riscatto a 8 milioni; possibilità di prolungare il prestito sino a giugno 2026 con riscatto che sale a 9 milioni. Un cambio importante. Non l'unico, tra l'altro. Ha lasciato la casacca rossonera anche il capitano della squadra, Davide Calabria, accasatosi al Bologna. Al suo posto è arrivato Kyle Walker. «Abbiamo voluto migliorare la situazione - ha spiegato Ibrahimovic - se le cose non vanno bene, devi trovare soluzioni per cambiare. È stato un mercato intenso, siamo soddisfatti. Abbiamo rinforzato la squadra e siamo a posto».

DUE RETI ANNULLATE | È A QUOTA NOVE IN CAMPIONATO

Il Toro rimanda l'impresa Doppia cifra a un passo

I gol di De Vrij in pieno recupero ha risollevato il morale anche del Toro, impegnato per tutto il derby in una lotta continua sul fronte offensivo. Lautaro Martinez ha provato a lasciare il segno, inseguendo l'obiettivo della doppia cifra nei gol rifilati ai cugini del Milan in tutte le competizioni. Invece è rimasto fermo a nove, anche a causa di quelle reti annullate per un fuorigioco di Barella e per un fallo commesso in precedenza da Dumfries. Nella partita del capitano interista, così come in quella di tutta la squadra, si sono messe di traverso proprio le posizioni di offside (oltre ai legni) e in una di queste occasioni la bandierina ha vanificato anche l'assist dell'argentino per il gol di Dimarco in avvio di partita. Ieri a San Siro alla punta nerazzurra non è riuscito ciò che aveva fatto in finale di Supercoppa circa un mese fa, quando aveva punito il Diavolo a Riyad, mentre alla stracittadina in casa rossonera si era presentato con quattro reti nelle cinque precedenti partite di campionato. In più c'erano state anche le quattro stoccate negli ultimi 180' di Champions, ma contro la formazione milanista è mancata la mira e almeno in un paio di occasioni il Toro non ha centrato la porta per impensierire sul serio Maignan.

ALLA CARICA. Se Lautaro non ha gonfiato la rete, ha mostrato la strada da percorrere ai compagni mettendoci grinta e voglia di lottare. In alcuni frangenti anche andando allo scontro a gioco fermo con gli avversari, come successo con Tomori

Diventerebbe il sesto nerazzurro con almeno 10 reti per sei stagioni

IL NUOVO ACQUISTO

Zalewski debutta con un assist e saluta la Roma



Nicola Zalewski, 23 anni, esterno dell'Inter GETTY

di Pietro Piccoli

Neanche il tempo di disfare le valigie e già è decisivo nel derby. Nicola Zalewski è arrivato solo sabato a Milano e ieri ha esordito al 31' st nella sentitissima partita

e Abraham nella ripresa, ma anche lanciando un'occhiataccia a Walker quando l'inglese a pochi passi da lui ha alzato il pubblico con gesti eclatanti. Se nelle partite più recenti di Champions e Serie A era sempre stato sostituito nelle battute finali, ieri il centravanti di Bahia Blanca è stato tenuto in campo da Inzaghi fino al triplice fischio, mordendo su qualsiasi pallone alla disperata ricerca del pareggio. Con Thuram si è alternato nei movimenti in attacco, provando a far perdere i riferimenti agli avversari, mentre ha sgomitato in area sia nel confronto perenne con Pavlovic e Tomori sia in un finale di partita complesso per via dell'atteggiamento rossonero nella strenua difesa del vantaggio. Probabilmente sognava l'ennesimo gol da rifilare ai cugini, ma la zampata in extremis di De Vrij alla fine ha addolcito anche la sua serata.

SEMPRE ACCESO. Con gli infortuni che di recente hanno colpito sia Taremi sia Correa e con Arnautovic ancora troppo poco incisivo, c'è da pensare che altrettanti straordinari toccheranno ancora sia a Lautaro sia a Thuram. Giovedì sera ci sarà il match da recuperare a Firenze e l'argentino con nove gol all'attivo nell'attuale Serie A si trova a un solo centro di distanza dalla doppia cifra che vorrebbe dire diventare il sesto giocatore nerazzurro in grado di raggiungere questo traguardo in almeno sei stagioni diverse in campionato dopo Meazza, Lorenzi, Altobelli, Boninsegna e Vieri. La rabbia accumulata ieri per non aver trovato il gol, da oggi si trasformerà in voglia di provare a fare ancora meglio. E sotto questo punto di vista il calendario offrirà occasioni in sequenza in questo mese di febbraio.

gi.col.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'Inter con i rossoneri, a dimostrazione della fiducia immediata di Inzaghi nei suoi confronti. I nerazzurri erano in svantaggio e nel recupero l'esterno polacco ha realizzato l'assist per il pareggio di de Vrij. Meno di 24 ore prima del debutto contro il Milan era arrivata l'ufficialità del trasferimento in prestito con diritto di riscatto dalla Roma (con cui ha rinnovato fino a giugno 2026), dove ha giocato sin da quando era bambino e a cui rimane inevitabilmente legato. Zalewski ha affidato a Instagram un saluto affettuoso alla sua ormai ex squadra: «Ciao Roma! Dalla prima volta che ho messo la tua maglia addosso sono passati 14 anni, una vita intera. Comunque vada a finire... Grazie di tutto», con un cuore giallo e uno rosso alla fine del messaggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lautaro Martinez GETTY IMAGES

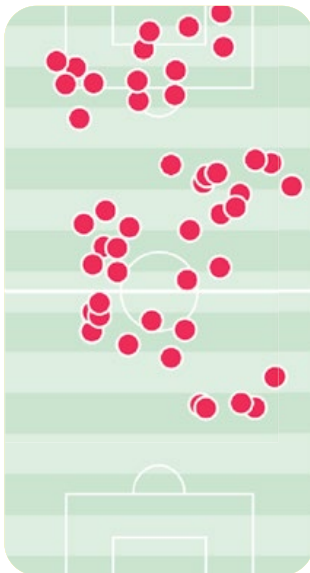
LA SUA PARTITA IN CIFRE



LAUTARO MARTÍNEZ
Inter

Milan	1
Inter	1

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	90
GOL SEGNATI	0
XG	0.38
TIRI TOTALI	4
TIRI IN PORTA	1
TOCCHI	45
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	11
DUELLI VINTI	6
PASSAGGI DECISIVI	2
PASSAGGI RIUSCITI	23



Alessandro Bastoni
25 anni, usa le maniere forti per fermare il coetaneo Rafael Leao
LAPRESSE

di Giorgio Coluccia

Le parole hanno evidenziato la rabbia, venuta a galla nel dopo partita e tutt'altro che edulcorata dal gol del pareggio nel derby messo a segno in pieno recupero. A Simone Inzaghi non è andato giù l'episodio del mancato rigore concesso all'Inter per l'intervento di Pavlovic su Thuram. Una decisione arbitraria che porta a cinque i casi controversi da inizio 2025, rientrando nella lista anche la finale di Supercoppa, la gara con l'Empoli, il recupero con il Bologna e l'episodio nella trasferta di Lecce. «Può capitare di sbagliare, ma siamo alla quinta occasione e adesso inizio ad arrabbiarmi - ha esordito il tecnico piacentino - Non mi piacciono gli alibi, sia chiaro, ma ultimamente sta capitando spesso. Per altri falli ho visto fare delle trasmissioni di giurisprudenza sull'Inter. I ragazzi sono andati oltre ogni difficoltà, ma non oltre gli episodi come i tre gol annullati, i tre pali interni e un rigore clamoroso non assegnato». Sul mancato penalty nello specifico Inzaghi ha commentato: «In campo non mi ero accorto della dinamica, l'ho rivisto dopo e non entro nel merito delle direttive per i direttori di gara. Ci sta che l'arbitro possa avere la visuale coperta, perché nell'azione era coinvolto anche Theo Hernandez oltre a Pavlovic e Thuram, ma chi sta seduto davanti al monitor non può non chiamare l'arbitro in una circostanza del genere».

EPISODIO A SFAVORE. Sul medesimo episodio lo stesso Thuram si è espresso in maniera netta: «Ci manca un rigore, lo abbiamo visto tutti anche con i vari replay. Non capisco perché il Var non sia intervenuto. In ogni caso guardiamo avanti, gli errori fanno parte del calcio». Tornando alle parole di Inzaghi, l'allenatore in-

L'intervento di Pavlovic su Thuram fa infuriare lo spogliatoio dell'Inter

Inzaghi: Un rigore clamoroso

«Ci sta che l'arbitro possa essere coperto, ma il Var doveva avvisare. Siamo al quinto errore subito»

terista ha lodato i suoi giocatori per la reazione: «Siamo alla diciassettesima partita in meno di due mesi, il rammarico c'è perché vogliamo sempre vincere, ma nonostante gli episodi non ci siamo fatti abbattere. Il Milan ci ha fatto male ancora una volta in ripartenza, nella ripresa abbiamo giocato meglio mentre nel primo tempo dovevamo rimanere più calmi. Per esempio partire un attimo dopo sulle azioni dei gol annullati. Zalewski? Un ragazzo con le sue qualità

mancava nel nostro organico. Si è fatto trovare subito pronto, sono sicuro che ci darà una grande mano».

ESORDIO E SORRISO. Proprio il polacco, atterrato a Milano sabato sera in tutta fretta, nel dopo gara ha confermato la voglia che aveva di vestire la maglia nerazzurra: «Ho vissuto due giorni sulle montagne russe, facendo tutto di corsa per mettermi a disposizione dell'allenatore. Sapevo che Inzaghi mi voleva in squadra, la fiducia dell'Inter è un motivo d'orgoglio». Sull'assist decisivo il polacco ha raccontato: «Quando ho visto la palla arrivare volevo chiudere gli occhi e tirare, ma sono riuscito a restare lucido per servire De Vrij. E in panchina Darmian mi aveva detto che poteva essere il più classico degli esordi con gol». In chiusura proprio De Vrij ha invitato i compagni a guardare avanti: «Segnare nel derby è speciale. Meritavamo più di un punto, ma il nostro obiettivo deve restare quello di vincere tutte le partite».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi del tecnico
«Il Milan ci ha fatto male ancora una volta in ripartenza»

La punta francese:
«Abbiamo visto tutti con i replay che c'era il fallo»